



Intervento Presidente Sangalli alla Conferenza stampa di apertura del I Forum Internazionale di Conftrasporto

Benvenuti e grazie per avere accolto l'invito a seguire i lavori della prima edizione del Forum Internazionale di Conftrasporto.

Dopo tanti, troppi anni, di previsioni negative e di revisioni al ribasso, oggi registriamo segnali di ripresa dell'economia. Mi riferisco, in particolare, al risveglio dei consumi, alla fiducia delle famiglie e delle imprese ai massimi, al buon andamento dell'occupazione.

Tuttavia, in questa fase la prudenza è d'obbligo perché la ripresa è ancora ben lontana dall'essere robusta e diffusa. Perché molte famiglie e imprese non l'hanno toccata con mano, perché molte piccole imprese dei nostri settori continuano a soffrire, perché soprattutto il Sud è rimasto indietro. Infatti, a fronte di un Nord trainato dalle esportazioni e che ha beneficiato dell'effetto Expo, rispetto ad una crescita delle regioni centrali grazie all'espansione dei servizi, il Meridione è rimasto indietro. La nostra previsione di +1,1% di Pil per il 2015 è, infatti, sintesi di un +1,5% del Centro-Nord e di un arretramento dello 0,5% del Mezzogiorno.

Ecco perché il Governo deve avere più coraggio e deve averlo subito, scommettendo sulla ripresa e abbassando senza indugio le tasse su famiglie e imprese perché se manteniamo il triste primato della pressione fiscale tra le più alte al mondo la crescita non verrà mai.

E allo stesso tempo il Governo deve scommettere su un'accelerazione del processo di riforme economiche, indispensabili a tutto il sistema imprenditoriale per tornare a crescere. Riforme anche per un sistema di mobilità delle merci e delle persone più efficace ed efficiente.

Perché i trasporti e la logistica sono fattori chiave per un'economia davvero competitiva e produttiva e per un Paese che voglia investire sul proprio futuro e componenti vitali per sostenere il commercio e il turismo.

Imprese dei trasporti e della logistica che, peraltro, in Confcommercio trovano la loro sede naturale di rappresentanza.

Purtroppo, nel nostro Paese le strutture materiali e immateriali per la distribuzione delle merci non sono al passo con i tempi e infatti dal 2007 ad oggi il trasporto merci nel suo complesso – su gomma, rotaia, mare aereo – si è ridotto di quasi il 18%.

Contestualmente si è anche "alleggerita" - e di molto - la mano pubblica sia sugli investimenti in questo comparto, che dal 2000 al 2013 si sono dimezzati, sia sugli stanziamenti di risorse in bilancio passati dagli 80 miliardi del 2004 a poco meno di 15 di quest'anno.

Tutto questo si traduce in una progressiva perdita di competitività che rischia di tagliarci fuori dalle nuove rotte internazionali delle merci anche per effetto della concorrenza sempre più agguerrita dei Paesi del Mediterraneo e d'Oltralpe.

Le ragioni di questa "disconnessione" dell'Italia sono diverse: strutturali, storiche e alcune recenti. E, come emerge dall'analisi del nostro Ufficio Studi realizzata in collaborazione con l'Isfort, tre sono i deficit che caratterizzano negativamente il nostro sistema: un livello di infrastrutture inadeguate, un grado di accessibilità fisica e digitale carente, una politica dei trasporti e della logistica altalenante.

A questo si aggiungono i pesanti vincoli di natura burocratica e amministrativa e la complessità del quadro normativo e regolamentare. Basti pensare che per le operazioni di importazione ed esportazione in Italia ci vuole persino il triplo del tempo rispetto ai principali Paesi europei.

La scarsa accessibilità dei nostri territori, che ha un impatto rilevante sulla capacità di crescita, è un'altra nota dolente.

Accessibilità che investe anche il ricorso alle nuove tecnologie che è fondamentale per adeguare i servizi di trasporto e logistica alle sfide della globalizzazione. Abbiamo, infatti, bisogno non solo delle infrastrutture materiali - penso, ad esempio, al fatto che la rete ferroviaria non è collegata a tutti i principali nodi logistici - ma anche di autostrade informatiche e digitali utilissime allo svolgimento delle attività logistiche e che possono aiutarci a recuperare competitività.

Perché oggi la fotografia dell'Italia è quella di un Paese a diverse velocità e che perde occasioni per produrre più ricchezza.

Due esempi per tutti:

1. in alcune aree del Mezzogiorno, dove l'accessibilità è dimezzata rispetto alle regioni settentrionali più virtuose, Pil e consumi pro capite sono non a caso la metà di quelli registrati nelle zone più avanzate del Nord;
2. con l'efficienza logistica della Germania il nostro Pil nel 2014 avrebbe 42 miliardi di euro in più, con un incremento del 2,8% rispetto al valore registrato.

Ciò significa che per le inefficienze nei trasporti ogni italiano paga una tassa occulta di circa 700 euro all'anno.

E', dunque, evidente che il sistema economico del Paese risulta frenato perché la "questione logistica" non è stata colta come una priorità. Su questo punto è, pertanto, necessario un cambio di rotta. E qui il compito è della politica.

Perché oggi c'è più che mai bisogno di decisioni e di indirizzi sulle scelte del Paese che tengano in debito conto l'evoluzione e la trasformazione della domanda di mobilità delle imprese e delle persone.

Per questo oggi chiediamo all'Esecutivo, alla politica tutta, alle Istituzioni di guardare con maggiore attenzione al sistema della logistica e dei trasporti per una programmazione per il settore di più ampio respiro. Nel dettaglio chiediamo l'adozione di una serie di misure, alcune delle quali a costo zero:

1. l'armonizzazione e l'applicazione uniforme delle regole europee in materia di autotrasporto per evitare forme di concorrenza sleale e per arrestare l'emorragia degli imprenditori italiani del settore che trasferiscono le attività all'estero;

2. il ripristino di un regime di normalità amministrativa nei porti, sanando in tempi brevi le diffuse situazioni di commissariamento;
3. l'adeguamento infrastrutturale degli scali portuali e la semplificazione delle procedure burocratiche;
4. il rilancio delle autostrade del mare per un sistema dei trasporti più efficace e sostenibile;
5. l'abbassamento dei costi per l'accesso alla rete ferroviaria al fine di rendere il trasporto delle merci su ferro più competitivo.

Non amo gli slogan e le eccessive semplificazioni ma penso di poter affermare che per il bene del Paese, delle imprese e dei lavoratori puntare sulla logistica conviene.

Grazie.